

Sicurezza del Papa, bufera sul premier

La battuta di Prodi: «Ci penseranno le sue guardie». La Cdl: «Irresponsabile»

**Il Professore prima
 precisa, poi
 attacca: «Le mie
 parole sono state
 volutamente
 distorte»**

ROMA - Prodi scivola su una risposta riguardante la sicurezza del Papa, e suscita un vespaio di critiche da parte dell'opposizione. Tutto mentre Rutelli, nel question time alla Camera, cerca il dialogo con la Cdl. Il vicepremier è ancora in aula quando da New York arriva la notizia che il Professore, a una domanda sui problemi della sicurezza del Papa nel prossimo viaggio in Turchia dopo l'avvertimento da parte di Ali Agca, ha risposto così: «Non ne so nulla, cosa volete che ne sappia io... Alla sicurezza penseranno le sue guardie».

Subito, Calderoli grida allo «schiaffo al Papa e a tutta

la Chiesa cattolica», La Russa si dice «preoccupato per la salute mentale» del premier e Schifani concorda. Casini invece, come Landolfi, ironizza sul jet-lag. «Si vede che gli ha dato alla testa», dice il leader dell'Udc. «Speriamo che di fuso ci sia solo l'orario, e non il presidente del Consiglio», fa eco il neopresidente della Vigilanza. Volontà dà invece la colpa a «qualche grappetta all'acqua di rose di troppo, bevuta in Cina» e chiede ai cattolici dell'Unione di prendere le distanze da Prodi, a cui Cesa dà dell'«irresponsabile». Bonaiuti denuncia «un'incredibile caduta di stile» e Pisanu ricorda al premier che «la sicurezza del Santo Padre è affidata allo Stato italiano». Tanto che Palazzo Chigi è costretto a una nota di precisazione: il tema della sicurezza del Papa in Turchia, «viene considerato dallo stesso presidente del Consiglio di così grande importanza e delicatezza, da non poter essere affrontato sbrigativamente con malevole interpretazioni ad uso mediatico». Quindi con la sua «la secca risposta», il

Professore ha inteso «respingere con fermezza ogni ipotesi di replica alle dichiarazioni di un personaggio quale Ali Agca». Intanto a New York il suo staff non esclude una telefonata di Prodi al Vaticano per chiarire il senso delle sue parole. E in tarda serata il premier riprende il discorso per dire che la sua frase è stata «volutamente distorta». «Era chiarissimo dalle parole e dal contesto - si scalda - che io ho detto che del viaggio del Papa in Turchia si deve occupare la polizia turca. Era una risposta seria e invece è stata riportata in modo ironico».

Nel centrosinistra c'è chi lo difende pubblicamente, come Piero Fassino che spiega: «Il premier, ha voluto semplicemente dire che «per una personalità importante come il Papa, la sicurezza la garantiscono prima di tutto coloro che ne hanno la responsabilità». Ma in Transatlantico si registra un diffuso scoramento tra i deputati della maggioranza. Il radicale Daniele Capezzone parla di una nova «battuta autolesionista» e ironizza: «A volte sembra che Tafazzi sia tra gli "spin doctor" di Palazzo Chigi... Ma perché il go-

verno vuole cacciarsi nei guai?». E qualcuno rimpiange l'assenza del "diplomatico" Silvio Sirca al seguito del Professore.

Proprio lì a Montecitorio, in aula, Rutelli aveva respinto al mittente le accuse della Cdl al governo di aver «lasciato solo» il Papa. Ricordando gli interventi del ministro degli Esteri D'Alema e dei sottosegretari Danieli e Sentinelli. Poi, aveva preso le difese del discorso di Ratzinger Ratisbona, assecondando un po' le richieste della Cdl. E spiegato che il governo ha intensificato le misure di sicurezza a sua tutela. La Cdl, però, con Casini, Bondi e il leghista Bricolo, ha ribadito le critiche alla maggioranza. Non solo: in Senato, dopo la bocciatura di martedì della mozione leghista, ieri ne ha presentata una An dello stesso tenore. Il testo, primi firmatari Mantovano e Matteoli, difende il Papa e impegna il governo «a rendersi promotore di iniziative tese a garantire il rispetto della libertà religiosa».

R.P.

**Il passo
 falso del
 presidente
 del Consiglio**

LA FRASE INCRIMINATA

A chi gli chiedeva di commentare le preoccupazioni per la sicurezza di Benedetto XVI nella sua visita programmata in Turchia, dopo gli avvertimenti di Ali Agca, Prodi ha risposto: non ne so nulla, cosa volete che ne sappia io, alla sicurezza ci penseranno le sue guardie



LA PRECISAZIONE

Il tema viene considerato dallo stesso presidente di così grande importanza e delicatezza da non poter essere affrontato sbrigativamente con malevole interpretazioni. Prodi ha inteso respingere con fermezza ogni ipotesi di replica ad Ali Agca



Da New York voci di una telefonata in Vaticano. Rutelli: il governo ha difeso Benedetto XVI

